

IL MEDAGLIERE DEL MUSEO NAZIONALE ROMANO

Pur se il più giovane tra i medaglieri romani, essendosi costituito poco dopo la creazione del Museo nel 1889, pochi anni dopo rispetto al medagliere dei Musei Capitolini ⁽¹⁾, qualche secolo dopo rispetto a quello Vaticano ⁽²⁾, il Medagliere del Museo Nazionale Romano già nei primi decenni del Novecento aveva acquisito una posizione di grande prestigio nel panorama numismatico italiano grazie ad una fortunata ed accorta serie di acquisizioni ma anche grazie alla presenza, sin dai primi anni dalla sua costituzione, di una direzione scientifica specialistica.

I primi gruppi di monete, per un totale di oltre 10.000 esemplari, erano confluiti per effetto degli scavi e delle sistemazioni collegate alle opere di trasformazione della città per il nuovo ruolo di capitale del Regno e soprattutto, a partire dal 1877, a seguito della realizzazione dei muraglioni del Tevere e della regolarizzazione dell'alveo del fiume mediante l'eliminazione di irregolarità che spesso nascondevano resti di interesse archeologico ⁽³⁾.

Tutto questo materiale richiese subito una direzione scientifica specialistica che fu trovata nella persona di S. L. Cesano neo promossa conservatrice nel 1902 rimasta alla guida del Medagliere ininterrottamente fino al 1947 ⁽⁴⁾.

In questo lungo periodo una serie di acquisti, frutto di una politica voluta e mirata, da aste pubbliche e di consistenti immissioni hanno permesso di accrescere presso il Medagliere un patrimonio numismatico di eccezionale interesse per qualità e quantità degli esemplari, proponendolo come un punto di riferimento per gli studi numismatici italiani.

Proprio in quei decenni numerose vecchie e celebri collezioni numismatiche, una dopo l'altra, furono cedute all'asta in Italia e all'estero. Tra queste la collezione Strozzi ⁽⁵⁾ venduta nel 1907, i cui nuclei furono acquistati oltre che dal Medagliere

(1) Sul Medagliere Capitolino vedi M. Panvini Rosati Cotellessa, "Il Medagliere Capitolino", in *Capitolium*, 10, 1960, pp. 3-12. Una selezione dei materiali è oggi esposta in una delle Sale dei Musei Capitolini.

(2) Sul Medagliere Vaticano si veda : C. Serafini, *Le monete e le bolle plumbee pontificie del Medagliere Vaticano*, I-IV, Milano, 1910-1927.

(3) Per altre informazioni si veda S.L. Cesano in *AMIIN*, V, 1925, pp. 169-192 ; *Eadem*, in *AMIIN*, VIII, 1934, pp. 199-232; F. Panvini Rosati, "Il Medagliere del Museo Nazionale Romano (Roma)", in *Compte Rendu*, 24, 1977, pp. 25-31, Idem, "Il Gabinetto Numismatico del Museo Nazionale Romano di Roma", in *BdN* 2-3, 1984, pp. 7-20.

(4) Sulla figura della Cesano si veda soprattutto: F.N. Parise, "Secondina Cesano", in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXIV, Roma, 1990, s.v.

(5) *Collection Strozzi. Médailles grecques et romaines, aes grave. Vente aux enchères publiques. Galerie Sangiorgi, Palais Borghese à Rome (15-22 avril 1907)*, Paris 1907 (con catalogo a cura di A. Sambon).



*Asse librale della zecca di Roma (fine IV - primo quarto del III secolo a.C.)
(Medagliere del Museo Nazionale Romano - Collezione Kircheriano)*



*Medaglione aureo di Teodorico rinvenuto in una tomba in Senigallia (Ancona)
(Medagliere del Museo Nazionale Romano - Collezione Gnecci)*



*L. 2 in argento di Vittorio Emanuele III- zecca di Roma
(Medagliere del Museo Nazionale Romano - Collezione Reale)*

del Museo Nazionale Romano anche dai Medaglieri dei Musei di Firenze, Brera, Siracusa, Taranto e di alcuni Musei stranieri.

Lo stesso anno toccò alle collezioni Martinetti e Nervegna⁽⁶⁾ di cui il Medagliere riuscì ad acquistare un cospicuo gruppo di aurei, denari e sesterzi di età romana di grande interesse. Subito dopo furono dispersi i nuclei della collezione Weber⁽⁷⁾, della collezione Hartwig⁽⁸⁾, della collezione Martinori⁽⁹⁾ da cui furono acquisite monete di zecche italiane in prevalenza papali a conferma di un interesse non esclusivo per il periodo antico come sarà successivamente sottolineato da altri acquisti ed immissioni.

Nel 1912 si ebbe il primo importante incremento con l'immissione della collezione numismatica del Museo Kircheriano, già passato allo Stato Italiano nel 1870. La collezione comprendeva monete romane e greche e soprattutto la ricca, oltre 1500 esemplari, raccolta di monete fuse della zecca romana e delle zecche etrusche, umbre, picene, ecc., compreso il nucleo rinvenuto nella stipe delle Acque Apollinari di Vicarello nel 1852.

La stessa fortunata posizione raggiunta dal Medagliere ne aveva fatto il punto ideale di destinazione di numerosi ripostigli e gruzzoli di diversa grandezza rinvenuti occasionalmente o per effetto di scavi regolari non solo nelle aree di Roma e del Lazio ma anche da altre località dell'Italia centrale prive, all'epoca, di strutture museali statali adeguate.

In tal modo sono confluiti nel Medagliere non solo i due ripostigli di denari anglosassoni e di solidi imperiali romani dal Foro Romano, non solo il ripostiglio di antoniniani da Villa Patrizi a Roma ma anche il ripostiglio di bronzi romani repubblicani da Ostia, il ripostiglio di denari e vittoriati repubblicani da Contigliano (Rieti), da Collarmele (AQ), da Fano (AN), oltre al materiale numismatico giunto dagli scavi di Norba, tra cui l'unico esemplare noto della zecca di Norba⁽¹⁰⁾.

Nei decenni compresi tra le due guerre mondiali la politica di acquisti, per quanto fortemente ridotta negli anni immediatamente precedenti la seconda guerra, consentì l'immissione di importanti nuclei di collezioni prestigiose che si andavano disperdendo sul mercato antiquario. Giova ricordare le oltre 300 monete di bronzo imperiali greche della collezione Pozzi, i medaglioni d'oro romani della collezione

(6) Hôtel des Ventes. C. Sangiorgi, Palais Borghese à Rome, Collection Martinetti et Nervegna. Médailles grecques et romaines, aes grave. Vente à Rome le 18 novembre 1907.

(7) Sammlung Consul Ed. F. Weber, Hamburg. II Abteilung, München, Jacob Hirsch, 1909.

(8) Médailles grecques et romaines, aes grave. Collection Dr. Paul Hartwig. Hôtel des Ventes Jandolo et Ravazzi, Rome 1910.

(9) Collezione Martinori. Vendita Santamaria, novembre 1913.

(10) S.L. Cesano, "Monete rinvenute negli scavi di Norba", in *NSc* 1904, pp. 423-430.

Caruso, le monete greche e romane della collezione Castellani, la collezione De Sanctis Mangelli composta da circa 3000 monete imperiali greche che si affiancava allo splendido dono fatto dal Dattari di oltre 1700 monete imperiali alessandrine a costituire un nucleo del più alto interesse scientifico, rimasto sostanzialmente inedito.

Ma l'avvenimento più importante si ebbe nel 1923 con l'acquisto da parte dello Stato della collezione di monete romane di F. Gnecci, che comprendeva oltre 20.000 monete dalle serie di aes grave romano alle ultime serie del tardo impero, compresi quasi 500 medaglioni di bronzo, 100 di argento, nove in oro e il famoso medaglione aureo di Teodorico, rinvenuto nel 1894 in una tomba presso Senigallia.

Né venne meno in questi anni la funzione del Medagliere quale punto di destinazione di importanti ripostigli, scoperti ancora nelle aree dell'Italia centrale, composti sia da monete romane repubblicane ed imperiali da Alba di Massa (AQ), da Fermo (AP), da Roma, via Po, da Maccaresse (RM), da Preturo (AQ), da Lanuvio (RM), da Capetrano (AQ), da Cittaducale (RI) sia da monete tardo imperiali e alto medioevali da Castro dei Volsci (FR), da Ostia (RM), da Roma, Villa Giulia, sia da monete medioevali da Montecassino (FR), da Oschiri (SS), da S. Severino Marche (AP), sia da monete di età moderna da Roma, Passeggiata Archeologica, solo per citare i più cospicui numericamente e i più interessanti tipologicamente.

Con il 1° settembre 1949 andò in pensione, per raggiunti limiti di età, la Cesano e l'incarico fu assunto da Franco Panvini Rosati sotto la cui direzione il Medagliere, nonostante una ridotta disponibilità di fondi, proseguì una politica di acquisti alcuni dei quali di grande interesse. Comunque, fino alla costituzione, alla fine degli anni '50 di Soprintendenze statali nelle regioni prossime, il Medagliere poté ancora contare sull'ulteriore immissione di ripostigli scoperti nei territori delle province del Lazio: dalle monete moderne italiane e straniere da Velletri al ricco gruzzolo di ca. 6500 tra denari e antoniniani provenienti dalla via Braccianese, nel 1955.

Alcuni acquisti da aste garantirono, inoltre, l'arrivo di pezzi di notevole interesse dalla collezioni Signorelli, dalla collezione Ratto oltre che dal dono Fallani.

Nel 1972 si registra un altro avvenimento di estrema importanza per il Medagliere romano con il trasferimento dalla sede dell'Istituto Italiano di Numismatica della collezione di monete italiane donata da Vittorio Emanuele III al popolo italiano: si tratta della più importante collezione di monete italiane prodotte da zecche in Italia o da italiani in territori esteri, assolutamente unica nel suo genere per la qualità e la quantità di esemplari, che comprende emissioni a partire dall'alto medioevo fino alle ultime a nome dello stesso Vittorio Emanuele III.

Con il 1° settembre 1975 Panvini Rosati lasciò l'incarico di Direzione perché chiamato all'insegnamento universitario. Gli subentrò la dott.ssa Silvana Balbi De Caro durante la cui gestione fu attuato il passaggio della collezione di monete medioevali dell'Archivio di Stato di Roma ma soprattutto accadde un altro evento di estremo interesse: il completamento della collezione Reale con la consegna, nel

1983, dopo la morte di Umberto II e per sua espressa volontà, del nucleo di monete di Casa Savoia che il padre aveva voluto tenere con sé. La Collezione Reale tornava nella sua interezza a testimoniare tutta la passione del Re Numismatico verso questo settore di studi.

Poco più di tremila esemplari dell'enorme quantitativo (almeno 400.000 monete) conservato oggi nel Medagliere sono stati scelti ed esposti nella Sala appositamente allestita nel primo interrato del nuovo Museo Nazionale Romano di Palazzo Massimo a Roma.

La scelta operata, che è stata certamente non facile ma che si rendeva inevitabile per l'impossibilità di esporre l'intero quantitativo, vuole offrire uno sguardo complessivo dello sviluppo della moneta dalla fase romana a quella contemporanea.

Ma il Medagliere del Museo Nazionale Romano non può limitarsi ad esporre un qualsivoglia nucleo di monete dell'insieme dichiarato, per quanto estremamente significativo e certamente selezionato in base a criteri scientifici e didattici.

Occorre non ignorare le nuove tecnologie multimediali che a buon diritto sono già entrate nei sistemi museali più attenti e predisporre, ad esempio, una postazione di computers in sala che offra la possibilità di esplorare, a livelli diversi e via via sempre più approfonditi, le stesse collezioni numismatiche da sommarie notizie per ogni singolo nucleo al catalogo scientifico di ogni singolo pezzo con una operazione che affianchi il più tradizionale catalogo cartaceo e che si renda, a differenza di questo, sempre disponibile anche a distanza.

Occorre consentire con le stesse metodologie la visita virtuale della sala espositiva numismatica al pari di ogni altra sala del Museo.

E' necessario periodicamente rinnovare la base espositiva per consentire la visione del maggior quantitativo di nuclei di monete oppure, in alternativa, predisporre accanto ad una base espositiva fissa con chiari e precisi fini didattici e divulgativi, uno spazio per esposizioni periodiche a tema.

Filmati commentati, visite guidate, conferenze selezionate per fasce di età possono completare l'offerta per il pubblico dei visitatori del Museo per fare in modo che la sala numismatica non appaia soltanto la "Sala del Tesoro" ma l'occasione per conoscere o approfondire aspetti della storia del nostro passato che, come nel caso dei materiali del Medagliere del Museo Nazionale Romano, è anche sufficientemente recente.

Fiorenzo CATALI